

# L'Italia nel piano nucleare del Pentagono

- Manlio Dinucci, 23.01.2018

**L'arte della guerra.** La rubrica settimanale a cura di Manlio Dinucci

Il «Nuclear Posture Review 2018», il rapporto del Pentagono sulla strategia nucleare degli Stati Uniti, è attualmente in fase di revisione alla Casa Bianca.

In attesa che sia pubblicata la versione definitiva approvata dal presidente Trump, è filtrata (più propriamente è stata [fatta filtrare dal Pentagono](#)) la bozza del documento di 64 pagine. Esso descrive un mondo in cui gli Stati Uniti hanno di fronte «una gamma senza precedenti di minacce», provenienti da stati e soggetti non-statali.

Mentre gli Usa hanno continuato a ridurre le loro forze nucleari - sostiene il Pentagono - Russia e Cina basano le loro strategie su forze nucleari dotate di nuove capacità e assumono «un comportamento sempre più aggressivo anche nello spazio esterno e nel cyberspazio».

La Corea del Nord continua illecitamente a dotarsi di armi nucleari. L'Iran, nonostante abbia accettato il piano che gli impedisce di sviluppare un programma nucleare militare, mantiene «la capacità tecnologica di costruire un'arma nucleare nel giro di un anno». Falsificando una serie di dati, il Pentagono cerca di dimostrare che le forze nucleari degli Stati Uniti sono in gran parte obsolete e necessitano di una radicale ristrutturazione.

Non dice che gli Usa hanno già avviato, nel 2014 con l'amministrazione Obama, il maggiore programma di riarmo nucleare dalla fine della guerra fredda dal costo di oltre 1000 miliardi di dollari.

«Il programma di modernizzazione delle forze nucleari Usa - documenta Hans Kristensen della Federazione degli scienziati americani - ha già permesso di realizzare nuove tecnologie rivoluzionarie che triplicano la capacità distruttiva dei missili balistici Usa».

Scopo della progettata ristrutturazione è, in realtà, quello di acquisire «capacità nucleari flessibili», sviluppando «armi nucleari di bassa potenza» utilizzabili anche in conflitti regionali o per rispondere a un attacco (vero o presunto) di hacker ai sistemi informatici. La principale arma di questo tipo è la bomba nucleare B61-12 che, conferma il rapporto, «sarà disponibile nel 2020».

Le B61-12, che sostituiranno le attuali B61 schierate dagli Usa in Italia, Germania, Belgio, Olanda e Turchia, rappresentano - nelle parole del Pentagono - «un chiaro segnale di deterrenza a qualsiasi potenziale avversario, che gli Stati Uniti posseggono la capacità di rispondere da basi avanzate alla escalation».

Come documenta la Federazione degli scienziati americani, quella che il Pentagono schiererà nelle «basi avanzate» in Italia ed Europa non è solo una versione ammodernata della B61, ma una nuova arma con una testata nucleare a quattro opzioni di potenza selezionabili, un sistema di guida che permette di sganciarla a distanza dall'obiettivo, la capacità di penetrare nel terreno per distruggere i bunker dei centri di comando.

Dal 2021 - specifica il Pentagono - le B61-12 saranno disponibili anche per la caccia degli alleati, tra cui i Tornado italiani PA-200 del 6° Stormo di Ghedi. Ma, per guidarle sull'obiettivo e sfruttarne le capacità anti-bunker, occorrono i caccia F-35A. «I caccia di nuova generazione F-35A - sottolinea il rapporto del Pentagono - manterranno la forza di deterrenza della Nato e la nostra capacità di

schierare armi nucleari in posizioni avanzate, se necessario per la sicurezza».

Il Pentagono annuncia quindi il piano di schierare F-35A, armati di B61-12, a ridosso della Russia. Ovviamente per la «sicurezza» dell'Europa. Nel rapporto del Pentagono, che il senatore democratico Edward Markey definisce «roadmap per la guerra nucleare», c'è dunque in prima fila l'Italia. Interessa questo a qualche candidato alle nostre elezioni politiche?

© 2018 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE